

VESENDA

La sfida della trasformazione digitale parte dai processi invisibili

Trasformare i dati aziendali in patrimonio strategico per l'innovazione digitale e AI

NEL DIBATTITO contemporaneo sulla trasformazione digitale delle imprese, il tema dell'intelligenza artificiale occupa ormai stabilmente il centro della scena. Tuttavia, dietro la corsa all'adozione di sistemi AI, analytics e automazione intelligente, si nasconde una questione spesso sottovalutata: la qualità, la struttura e il governo dei dati aziendali.

È sull'intero ciclo di vita dei dati generati dai processi aziendali che si concentra l'attività di Vesenda, software company innovativa italiana nata nel 2012 dall'intuizione di due professionisti provenienti da esperienze complementari nel mondo tecnologico, Alessandro Giancane e Stefano Conconi.

L'azienda ha sviluppato una piattaforma software orientata alla costruzione di applicazioni digitali in modalità no-code e low-code, con l'obiettivo di rendere la digitalizzazione accessibile alle aziende in modo semplice, sicuro e governato in modo veloce, progressivo e sostenibile finanziariamente. Un approccio che si inserisce in una fase storica in cui i processi aziendali cambiano

con estrema rapidità e spesso nascono prima ancora di essere formalizzati all'interno di sistemi strutturati.

Oggi una parte consistente dell'operatività delle aziende continua a vivere fuori dai sistemi informativi aziendali. Fogli Excel condivisi, documenti sparsi, applicazioni verticali non integrate e archivi destrutturati rappresentano ancora oggi una porzione rilevante dei processi aziendali, con inevitabili ricadute sulla qualità delle informazioni, sulla sicurezza e sull'efficienza organizzativa.

«La maggior parte dei processi aziendali non strutturati vive ancora dentro una miriade di file Excel o strumenti scollegati tra loro – osserva Stefano Conconi –. Questo comporta problemi di consistenza dell'informazione, difficoltà operative e soprattutto impedisce di valorizzare davvero tecnologie emergenti come l'intelligenza artificiale. L'AI funziona se i dati sono strutturati, completi e affidabili. In caso contrario, non può generare risultati concreti per il business».

Il punto centrale della visione sviluppata da Vesenda



In foto, Stefano Conconi e Alessandro Giancane

le esigenze operative che cambiano continuamente e che difficilmente potrebbero essere gestite modificando ogni volta l'architettura centrale dei sistemi aziendali.

«Le aziende hanno bisogno di tecnologie che permettano di adattarsi rapidamente ai cambiamenti senza dover stravolgere i sistemi informativi consolidati – spiega ancora Stefano Conconi –. Molti processi hanno un ciclo di vita rapido, cambiano continuamente e spesso diventano obsoleti in poco tempo. Per questo serve una tecnologia flessibile, capace di dialogare con i sistemi esistenti ma anche di evolvere velocemente».

L'attenzione alla flessibilità rappresenta uno degli elementi distintivi del modello proposto dall'azienda. La

piattaforma, infatti, è stata progettata per essere utilizzata sia in modalità completamente no code, destinata agli utenti business, sia in modalità low code, consentendo agli sviluppatori d'intervenire per creare integrazioni avanzate, connettori e funzionalità personalizzate.

Un'impostazione che ha permesso a Vesenda di sviluppare un ecosistema articolato, composto non soltanto da clienti finali ma anche da partner consulenziali, system integrator e application service provider che utilizzano la piattaforma per costruire applicazioni dedicate ai propri clienti.

L'azienda opera oggi in oltre quindici differenti settori industriali, utilizzata da più di cinquanta realtà tra PMI e large enterprise di respiro internazionale. È tra le imprese pavesi raccontate nel libro il "Futuro è Qui – Oltre 30 racconti di imprese che innovano" di Raffaella Costa, da poco presentato durante la Pavia Innovation Week.

Alla base del progetto vi è una precisa impostazione, maturata nel corso delle esperienze professionali dei due fondatori. Alessandro Giancane, con un

background legato ai temi di analisi e data intelligence ha contribuito a orientare la piattaforma verso la valorizzazione strategica del dato. Stefano Conconi, sulla base delle sue esperienze nei sistemi ICT Omichannel ha apportato innovazione nelle modalità di raccolta e fruizione delle informazioni.

Dall'incontro di queste competenze è nata una piattaforma il cui stesso nome sintetizza la visione dell'azienda. «eLegere», il motore tecnologico sviluppato da Vesenda, deriva infatti dal latino e richiama l'idea di «collegare» ed «elevare» le informazioni, attribuendo loro un valore strategico attraverso la connessione dei dati e dei processi.

«Quando abbiamo iniziato a lavorare a questa tecnologia – spiega Alessandro Giancane – il concetto di transizione digitale appariva ancora quasi visionario; oggi, invece, è diventato un passaggio imprescindibile per tutte le organizzazioni. Le aziende stanno comprendendo che il vero patrimonio competitivo risiede nei propri dati e nella capacità di renderli accessibili e utilizzabili».


No-Code & Low-Code Application Building Platform